

## TEATRO

# La ramificazione del pidocchio ricci/forte interpretano Pasolini

di Roberto Canziani

«Un treno che si muove veloce. Un gruppo di passeggeri: omologati, anestetizzati, clorformizzati. Dai finestrini del vagone in corsa appare a tratti qualcosa che sembra essere appartenuto a loro, tracce di un tempo, di un'umanità che adesso non ha più senso. Fermarsi, scendere è impossibile».

È l'immagine che Stefano Ricci ci propone di cercare in "La ramificazione del pidocchio", nuova produzione di ricci/forte, duo di punta della ricerca teatrale italiana, e a imminente debutto.

Da domani a martedì 22 dicembre, la breve performance (Udine, Teatro San Giorgio, una replica ogni ora, a partire dalle 19.30 fino alle 22.30) è il più recente appuntamento di "Viva Pasolini!". Uno "stream" di spettacoli nati in stretta relazione con il 40° anniversario della scomparsa di Pier Paolo Pasolini, che si è già sviluppato in queste settimane dentro il cartellone di Teatro Contatto, grazie anche alle nuove creazioni di Virgilio Sieni, Giuseppe Battiston, Luigi Lo Cascio.

"La ramificazione del pidocchio" è un'ulteriore dedica all'artista e intellettuale più combattivo del dopoguerra italiano, e più esattamente al suo romanzo incompiuto, "Petrolio", dal quale nasce quell'inconsueto titolo. Il progetto di coproduzione si ag-



"Darling" di Ricci/Forte che approderà in aprile al Rossetti

giunge così ai legami che il CSS udinese ha attivato negli anni scorsi con la compagnia ricci/forte: dal lampeggiante "Pinter's Anatomy" al più esteso "Darling", dalla sessione dell'Ecole des Maitres incentrata su Jean Genet, fino a un lavoro di maggior respiro, in programma il prossimo gennaio, "PPP. Ultimo inventario prima di liquidazione".

«Non è un rapporto occasionale quello che abbiamo stretto con Pasolini. L'avanzamento del suo pensiero e la sua morte violenta - spiega Ricci - hanno coinciso con una trasformazione sociale che è sotto gli occhi di tutti: questa omologazione, legata alle culture di massa, continua a compiersi e non è ancora arrivata a complemento. I nostri spettacoli hanno sempre lavorato in senso critico su questa cultura pop, che dagli anni '60, quelli del boom italiano, forma il tessuto sociale riconoscibile e degradato nel quale viviamo».

L'immagine di quel treno, veloce, dinamica, com'è il teatro ricci/forte, è dunque la chiave per leggere in trasparenza il ritratto di Pasolini, attivatore di critica e di un pensiero opposto al conformismo, dentro al lavoro dei sei performer in scena: tre degli storici componenti del gruppo, Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Liliana Laera, accanto ai nuovi partner, Ramona Genna, Simon Waldvogel, Alessia Siniscalchi.

«"La ramificazione del pidocchio" - aggiunge Ricci - è una delle espressioni che Pasolini ha usato nei paragrafi di "Petrolio". Evoca qualcosa di infestante, di contagioso, superiore a qualsiasi malattia infettiva: il conformismo che si aggrappa sottopelle e impedisce di riconoscere la trasformazione». Un'occasione per tornare a sfogliare anche quel romanzo incompiuto, pubblicato solo nel 1992, a 17 anni dalla morte dello scrittore.